

*La confessione ai minori: un atto impuro ?*  
**Lettera aperta al Cardinal Angelo Bagnasco**

Spett.Le            *Presidente della Conferenza Episcopale Italiana,*

sono Alberto Senatore, presidente dell'Associazione Culturale "**il piccolo Davide**" di Giffoni Valle Piana, la ridente cittadina dei monti Picentini, sede del Giffoni Film Festival per ragazzi.

Le scrivo a seguito delle affermazioni apostoliche fatte da Papa Francesco lo scorso 20 novembre, durante l'udienza del mercoledì, occasione nella quale il Pontefice ha voluto chiarire e precisare alcuni punti fondamentali della fede secondo Santa Romana Chiesa.

Il tema trattato era la confessione e la remissione dei peccati, argomento da sempre causa di forti critiche e aspre contestazioni, sia interne che esterne alla Chiesa stessa.

Non essendo un teologo maturo, non sono interessato, in questa occasione, all'analisi della sostanza spirituale delle suddette dichiarazioni, ma, in qualità di presidente di una associazione impegnata nella lotta contro gli abusi sui minori, sono interessato alle implicazioni che tali affermazioni comportano.

Nello specifico, riferito alla confessione, Bergoglio ha detto: *"Questo dobbiamo valorizzarlo; è un dono, una cura, una protezione e anche è la sicurezza che Dio mi ha perdonato. Io vado dal fratello sacerdote e dico: «Padre, ho fatto questo...». E lui risponde: «Ma io ti perdono; Dio ti perdona»",* ha poi aggiunto **"Il servizio che il sacerdote presta come ministro, da parte di Dio, per perdonare i peccati è molto delicato ed esige che il suo cuore sia in pace, che il sacerdote abbia il cuore in pace; che non maltratti i fedeli, ma che sia mite, benevolo e misericordioso;** ed in conclusione ha detto: **Il sacerdote che non abbia questa disposizione di spirito è meglio che, finché non si corregga, non amministri questo Sacramento."**

Alcuni mesi fa, la nostra Sezione Antipedofilia, segnalò una notizia proveniente dalla Germania, riguardo le dichiarazioni del vescovo Stephan Ackermann, delegato della DBK (*Deutsche Bischofskonferenz*), in materia di abusi. Il Suo eminente collega, responsabile della Conferenza Episcopale Tedesca, riferendosi allo scandalo della pedofilia, che ha devastato la chiesa e decimato i fedeli, dichiarò che i sacerdoti **conquistavano la fiducia delle vittime al momento della confessione e della preghiera.** *"Abbiamo ricevuto quasi 8.500 segnalazioni"*, affermò il vescovo, in merito alle testimonianze che hanno permesso di ricostruire il puzzle del **martirio pedofilo**. Ad oggi, si contano quasi 1.200 vittime e l'indagine continuerà.

Le dichiarazioni del vescovo Ackermann, purtroppo rafforzavano la nostra opinione e confermavano le nostre ipotesi: i preti pedofili aspettavano il momento della confessione per adescare i bambini.

La vergognosa verità che stava emergendo disgraziatamente era solo la punta dell'iceberg, la realtà era molto più agghiacciante; molti sacerdoti non solo approfittavano della confessione per adescare le loro prede, ma la utilizzavano anche come occasione di ricatto verso le loro vittime.

La conferma arrivava dalle testimonianze dei bambini abusati dai sacerdoti cattolici e dalle dichiarazioni stesse dei preti abusanti. Dai racconti delle vittime, quasi sempre drammatici e cruenti, si evidenziava un comun denominatore nel *modus operandi* del prete abusante.

La nostra attenzione si catalizzò sulla strategia utilizzata da molti sacerdoti pedofili: *utilizzavano la confessione per l'approccio delle vittime e il confessionale per le successive minacce.*

Praticamente durante la confessione il sacerdote esaminava la probabile vittima, e con domande mirate, la introduceva nella sfera sessuale, inducendola a raccontare i suoi segreti più intimi. Una delle domande apripista più usate dai confessori pedofili riguardavano gli atti impuri.

Ed è proprio su questi atti che i pedofili in abito talare concentravano la confessione; con le domande cercavano pretesti di peccato nei bambini, da utilizzare per caricare sui confessanti un tremendo senso di colpa. Queste le domande maliziose, maggiormente utilizzate dai predatori di bambini per carpire informazioni e per verificare il grado di vulnerabilità della possibile preda:

*Hai commesso atti impuri ? Quali? Ti sei toccato? Dove ?  
Quello che hai fatto è un peccato molto grave, difficile da perdonare, lo sai?  
Se fai quello che ti dico, chiederò io a Dio di perdonarti, sei d'accordo? Sai mantenere un segreto?*

L'associazione di cui sono presidente, Le comunicò, le nostre perplessità e le preoccupazioni riguardanti la Confessione dei bambini, pratica già discutibile, che alla luce delle evidenze odierne è da considerare maligna e perversa. Non avendo ricevuto nessuna risposta da parte Sua, fummo costretti a rivolgerci direttamente all'allora pontefice Ratzinger, oggi Papa emerito. In quella occasione presentammo al Capo della Chiesa Cattolica un interrogativo: *La confessione dei bambini: abuso della comunione ?*

In aggiunta a ciò, consigliavamo alle gerarchie cattoliche di istituire un manuale di guida pratica alla confessione dei minori, sia per i confessori che per i confessanti. Un prontuario dove venissero elencate le domande lecite e le domande da evitare, vietando categoricamente le domande a tema sessuale.

Un vademecum ai quali i sacerdoti dovevano attenersi, che diventasse un riferimento anche per i genitori, per una eventuale verifica del rispetto delle regole; in pratica un codice deontologico della confessione.

Le recenti dichiarazioni di Papa Bergoglio: ***“Il servizio che il sacerdote presta come ministro, da parte di Dio, per perdonare i peccati è molto delicato ed esige che il suo cuore sia in pace, che il sacerdote abbia il cuore in pace che non maltratti i fedeli .... Il sacerdote che non abbia questa disposizione di spirito è meglio che, finché non si corregga, non amministri questo Sacramento.”*** che condivido pienamente, mi offrono l'occasione di ribadire la nostra proposta, che a questo punto, diventa pratica, adeguata, necessaria e soprattutto conforme alla volontà di Papa Francesco.

Il Papa ha sottolineato due punti fondamentali:

- 1) il sacerdote dedito alla confessione dei peccati, non deve maltrattare i fedeli, cioè non deve trattare in malo modo, con durezza, violenza, crudeltà, non deve sottoporre a vessazioni fisiche o morali.
- 2) il sacerdote che non ha il cuore in pace è meglio che, finché non si corregga, non amministri questo Sacramento

A questo punto la domanda nasce spontanea: per la Chiesa Cattolica, l'abuso sessuale sui bambini, rientra nella categoria dei maltrattamenti o no ?

Nella società civile la violenza sessuale sui minori non è considerata un maltrattamento, ma un crimine contro la persona, uno dei più vergognosi e odiosi che un essere umano possa commettere.

A seguito di quanto sopra, ***“il piccolo Davide”*** spera che la Chiesa Cattolica colga appieno le indicazioni di Papa Bergoglio e disponga l'esecuzione delle misure da Lui suggerite, prima fra queste, la sospensione coatta dal servizio delle confessioni di tutti quei sacerdoti, che avendo già maltrattato sessualmente e moralmente i fedeli, piccoli e grandi, hanno perso la loro pace del cuore di conseguenza, non avendo più la giusta disposizione di spirito, non sono adatti per prestare tale servizio.

Certo della Sua attenzione, confido in una Sua pronta risposta,  
in fede, *Alberto Senatore*.

28 novembre 2013 - Giffoni Valle Piana

*copia della presente è stata inviata per conoscenza a:*

**Card. CRESCENZIO SEPE** - Arcivescovo Metropolita di Napoli [cardinalesepe@chiesadinapoli.it](mailto:cardinalesepe@chiesadinapoli.it)  
Presidente Conferenza Episcopale Campana [info@conferenzaepiscopalecampana.it](mailto:info@conferenzaepiscopalecampana.it)

**Mons. LUIGI MORETTI** - Arcivescovo Metropolita Di Salerno [arcivescovo@diocesisalerno.it](mailto:arcivescovo@diocesisalerno.it)  
Vice Presidente Conferenza Episcopale Campana